

La marcia dei nostalgici in camicia nera

● **Dalla Lombardia all'Umbria. Il 28 ottobre l'estrema destra celebra il 90° anniversario del raduno che portò Mussolini al potere**

ROBERTO ROSSI
rossi@unita.it

«Noi siamo quelli dalla camicia nera, quelli che guardano ad un passato di gloria, quando facemmo tremar l'Europa intera, e del Duce serbiam sacra memoria». Così, con versi in rima alternata, l'Unione nazionale dei combattenti della Repubblica sociale italiana, nel sito del suo raggruppamento di Torino, ricorda il Ventennio fascista. Roba da armadi polverosi e da naftalina se non fosse che proprio l'Unione è una delle associazioni di nostalgici che parteciperanno a un convegno a Perugia per commemorare la Marcia su Roma. Non gli unici tra l'altro. Anche nel resto dell'Italia, in particolare, in Lombardia ci si sta attrezzando per l'evento, epilogo della cosiddetta rivoluzione fascista nonché punto di riferimento per il conto degli anni secondo l'era mussoliniana. Quest'anno si fa cifra tonda, quest'anno sono novant'anni.

Un breve cenno storico. La marcia su Roma venne organizzata in fretta e furia tra il 24 e il 27 ottobre 1922. Mussolini

si ne servì come mezzo di minaccia e di pressione nei confronti di Vittorio Emanuele III. Già il 22, però, si concentrarono a Perugia circa diecimila camicie nere. In uno degli alberghi storici della città, l'Hotel Brufani, cinque giorni dopo fu diramato dal Quadrumvirato (Emilio De Bono, Cesare Maria De Vecchi e Italo Balbo) il proclama ufficiale che dava avvio alla mobilitazione generale. E proprio per celebrare quell'evento, il prossimo 27-28 ottobre, i nostalgici duri e puri di tutta Italia, hanno deciso di ritrovarsi, naturalmente nello stesso albergo, che nel frattempo si è trasformato in un quattro stelle superiore, a discutere di storia e attualità in un convegno dal titolo, e non poteva essere altrimenti, «Marciare su Roma».

IL CONVEGNO

Ma chi sono e di che cosa discutono? Nel «Comitato Pro 90° Anniversario», «sodalizio apolitico e apartitico», secondo una loro definizione, ci sono gruppi che si rifanno alla destra più nera presente in Italia. Nomi che da soli evocano lontani ricordi come la Xa Flottiglia Mas, l'Ordine dell'aquila romana (istituito da Benito Mussolini in persona nel 2 marzo del 1944) l'Associazione d'Arma delle Fiamme Nere, l'Associazione Nazionale Arditi d'Italia, la già citata Unione dei Combattenti e Reduci della Rsi (che fu presieduta, quando ancora si chiamava Federazione, anche dal generale e criminale di guerra Rodolfo Graziani), nonché dalla Fondazione della Rsi (auto-definitasi «istituto storico per la ricer-



La locandina del convegno di Perugia «Marciare su Roma»

ca e la divulgazione di documenti aventi per oggetto la Repubblica sociale italiana, il fascismo e seconda Guerra Mondiale») che tra l'altro beneficia anche del 5 per mille.

Nel programma, provvisorio, che abbiamo recuperato - e che prevede interventi che vanno da Adriano Tilgher

(Avanguardia nazionale, Ordine Nuovo), al giornalista Pierangelo Buttafuoco, nonché discussioni come «Aspromonte (1862) e Mentana (1867) due sfortunate marce su Roma di Garibaldi» - il Comitato ha anche previsto «un'escursione» al cimitero monumentale di Perugia sulle tombe degli squadristi, sotto

il titolo: «Sulle tracce dei caduti della rivoluzione fascista».

Ma il convegno di Perugia sarà solo uno, forse il più importante, tra gli avvenimenti organizzati dai nostalgici in vista della rievocazione. La Lombardia, ad esempio, sarà il centro di una serie di incontri, anche semi-clandestini, che coinvolgono politici locali. Rispetto all'anniversario in questione, secondo l'Osservatorio democratico che ha un occhio privilegiato sulla destra lombarda, a Milano sono previste tre cene ufficiali: quella di Forza Nuova al Presidio, quella di Lealtà e Azione alla Skinhouse di Bollate e quella della Fiamma tricolore e Destra per Milano in un ristorante in zona Stazione Centrale. Altra cena fascista, invece, sarà apparecchiata a Cittiglio, in un comune nella provincia di Varese. A queste si aggiungeranno altre piccole cene «clandestine» organizzate da ex Alleanza nazionale: da una parte il gruppo che ruota attorno agli onorevoli Paola Frassinetti e Carlo Fidanza e alla consigliera provinciale Roberta Capotosti, dall'altra, i «larussiani». Per i giorni successivi, invece, il 1° novembre, sono attesi gruppi di nostalgici al Campo X del Cimitero maggiore di Milano mentre il 2 ci sarà una manifestazione in Piazza Missori promossa dalla Fiamma Tricolore (in solidarietà con i due marò incarcerati in India). Tanto per non perdere l'allenamento perché «noi siamo quelli dalla camicia nera, quelli che guardano ad un passato di gloria, quando facemmo tremar l'Europa intera, e del Duce serbiam sacra memoria».

www.autostrade.it

LA PASSIONE DI MUOVERE IL PAESE. NEL MONDO.

- Cresciamo nel mondo portando competenza, esperienza e passione italiana.
- Gestiamo reti autostradali per oltre 2.000 km in Brasile, Cile, Polonia e India.
- Siamo partner del Governo francese nel più grande progetto europeo di pedaggiamento satellitare.

gruppo **Atlantia**

autostrade // per l'italia

Reclusi e dimenticati L'inferno di via Corelli

● **Le condizioni di vita nel Cie milanese raccontate dai testimoni al processo per i disordini**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

La tv e il distributore di snack della «sala Benessere» sono protetti da reti metalliche, così come le finestre delle stanze che hanno le sbarre. I cortili non hanno alberi né panchine, solo cemento, ed è impossibile vedere fuori. L'edificio è di un piano: all'ingresso un corridoio porta agli uffici della Croce Rossa, seguiti dall'infermeria e da alcune stanze utilizzate per le procedure d'ingresso dei trattenuti.

Dal corridoio centrale si accede ai ragli: cinque sezioni separate tra loro da porte in ferro. «Forse la parte migliore» è la sala colloqui, arredata con un banco, un tavolo e alcune sedie. La peggiore sono i bagni: perdite d'acqua e toilette senza tazza. «È una delle cose che più mi hanno colpita, anche perché io sono abituata a vedere le carceri e non ho mai visto bagni del genere».

A parlare è Chiara Cremonesi, consigliera regionale lombarda di Sel. Descrive lo stato del Cie, il Centro di identificazione ed espulsione, di via Corelli a Milano ma lo fa sotto giuramento, come testimone della difesa in un processo che si è concluso il 18 luglio e le cui motivazioni sono state appena depositate. Il 15 gennaio dal Centro di via Corelli si sono levate le fiamme di un incendio. In otto sono stati accusati di devastazione, danneggiamento e incendio, reati poi riquilificati nei soli danneggiamenti, per i quali sette degli otto tunisi imputati, assistiti dai legali Eugenio Losco e Mauro Straini, sono stati condannati. Ma sono comunque fortunati: con l'accusa di devastazione rischiavano una pena massima fino a 15 anni.

Al di là delle responsabilità accertate dal collegio dei giudici, presieduto da Ilio Mannucci, le motivazioni alla senten-

za per la prima volta ricostruiscono pezzi di vita all'interno del Cie. In via Corelli, a differenza di quanto avviene nelle carceri, i parlamentari e i consiglieri regionali devono annunciare la propria visita: l'accesso, dice Cremonesi, «prevede una sorta di autorizzazione da parte della Prefettura». La consigliera di Sel non è l'unica a raccontare ciò che ha visto. Ilaria Silvia Scovazzi fa parte di un'associazione che si occupa di diritti degli immigrati. Nella sua testimonianza ricorda: «Altri ragazzi portavano segni di tentativi di impiccagione, e quindi segni visibili sul collo di corde o cinture, che hanno utilizzato per richiamare l'attenzione sulla propria situazione». Alessandra Naldi, di Antigone Lombardia, chiamata a testimoniare, parla della «totale assenza di cura e attenzione alla persona»: «in carcere - dice Naldi ai giudici - qualcosa si fa, c'è l'attesa dei colloqui, lì la sensazione che tutto al di là di quelle sbarre fosse abbandonato a se stesso (...) che la vita di quelle persone fosse lasciata al loro destino, senza regole, senza un ritmo che scandisse la giornata, senza controlli, senza contatti con l'esterno».

Dalle motivazioni alla sentenza è emerso inoltre che i trattenuti all'interno del Cie dall'ottobre del 2010 per ordine prefettizio non possono tenere e usare telefoni cellulari. Regola che, stavolta secondo i giudici di Milano, «ha determinato una consistente contrazione della libertà di comunicazione senza che appaiano evidenti le ragioni della sua utilità e ragionevolezza». Nel caso dei danneggiamenti al Centro di via Corelli, i magistrati fanno notare che «la reazione messa in atto dagli imputati» è «caratterizzata da significativa gravità», ma allo stesso tempo il «contesto», ossia le condizioni in cui si trovano nel Cie, è «oggettivamente caratterizzato da consistenti limitazioni della libertà personale e come tale vissuto dagli imputati».